Anno 57 - Numero 135

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDÌ 8 Giugno 1922

Politico quotidiano del mattino

Il discorso del ministro degli esteri

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Il bilancio dell'istruzione

ROMA, 7. — Nella seduta di stamane, Presidente De Nicola, si discusse il bilancio dell'istruzione.

Parlarono FLOR, facendo raccomandazioni per le scuole delle provincie redente, GALLANI e il relatore MANCINI.

(Seduta pomeridiana)

ROMA, 7. — Presidente De Nicola.

PAOLUCCI eletto nelle circoscrizioni di Aquila e di Bari dichiara di optare per la circoscrizione di Aquila.

I profanatori delle tombe

LISSIA dichiara all'on. Galeno che si sono purtroppo verificati gravi inconvenienti nell'appalto ad una ditta per la esumazione delle salme dei soldati morti in guerra. Le inchieste fatte dal ministro hanno stabilito che sopratutto per la trascuratezza degli operai e per le mancanze di cautele nel contratto di appalao molte salme non sono state interamente esumate ed altre sono state disperse. Dinanzi a questi fatti dolorosissimi che altamente deplora sente il dovere di segnalare atti nobilissimi di pietà verso le salme dei caduti compiuti da ufficiali e cappellani. Il ministro ha punito severamente le autorità militari colpevoli della mancata sorveglianza e delle deficienti cautele nella stipulazione del contratto che nanno permesso alla ditta assuntrice di procedere a sub-appalti della propria concessione. L'appaltatore e gli operai sono stati denunciati alla autorità giudiziaria e il procedimento è tutora in corso (Approvazioni).

GALENO prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di stato. Deplora che nella conclusione di quel contratto si sia proceduto senza le necessarie e dovute cautee e nan si sia vietato il sub-appalto, mentre era facile prevedere che esso avrebbe dato luogo a gravi inconvenienti, tanto più che l'appalto era stato assunto da un ufficiale improvvisatosi impresario. Protesta contro l'avvenuta profanazione delle salme di tanti militi ignoti, cui manda un caldo saluto di reverenza e di affetto e lamento che l'autorità giudiziaria dopo due anni ancora non abbia esaurito il giudizio. Non è per questa parte soddisfatto e confida che il ministro della giustizia vorrà richiamare l'autorità giudiziaria al sollecito compimento del suo dovere.

Per la vendita degli esplosivi RESIDUATI DALLA GUERRA

LISSIA all'on. Abbo dichiara che scadendo prossimamente la convenzione con un consorzio cui era affidata la vendita degli esplosivi residuati dalla guerra il ministro procederà alla cessione diretta alle provincie ai comuni ed agli enti pubblici per facilitare la costruzione di opere pubbliche, perchè questi enti si sottomettano a tutte le condizioni di sicurezza e di garanzia che saranno stabilite.

ABBO prende atto delle dichiarazioni e confida che non appena scaduta la convenzione col consorzio la cui conclusione deplora saranno senz'altro accolte le domande dei comuni per la cessione degli esplosivi.

Le mozioni sulla politica estera

Parla l'on. Alessio

Seguito della dicussione delle mozioni sulla politica etera.

ALESSIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che la politica di interposizione pacifica inaugurata dal governo alla conferenza di Genova, risponde all'interesse del paese passa all'ordine del giorno.

Parla poi LANZA DI TRABIA ascoltato.

Il discorso dell'on. Schanzer

SCHANZER, ministro degli esteri (segni di attenzione), si alza per rispondere agli oratori.

Dopo breve preambolo il ministro viene ap parlare del

Compito dell'Italia a Genova

Questo compito era duplice. All'Italia incombeva dal primo lato di organizzare quella grande adunata di popoli e di assucurarne il funzionamento, dall'altro del contribuire lealmente e con ogni energia al raggiungimento dei fini essenziali della conferenza. Il primo compito è stato completamente assolto dall'Italia: l'organizzazione materiale della conferenza è stata incondizionatamente degna di lode. L'affermazione non è sua; è delle delegazioni dei 34 stati che furono presenti a Genova e ne rende lode a tutti i collaboratori. Quanto al secondo compito premette che nell'ordine del giorno di Genova vi era una parte tecnica e una più specicatamente politica.

I risultati tecnici

I risultati tecnici della conferenza sono stati notevoli. La commissioni finanziaria, economica e dei trasporti esaminarono una serie di problemi della più alta importanza per la ricostruzione europea e fecero adottare alla conferenza un certo numero di risoluzioni nella cui elaborazione i rappresentanti dell'Italia ebbero una parte assai notevole. Certo però queste risoluzioni avranno pieno valore pratico solo quando saranno integrate da una azione politica risolutamente diretta alla pace.

L'azione dell Italia

Fu seguendo questa linea politica che la delegazione italiana ha rigorosamente lavorato all'intento di rendere possibile un accordo generale europeo colla Russia, sia sulle questioni del passato come su quelle dell'avvenire. Fu seguendo questa linea politica che è scoppiato l'incidente del trattato russo-germanico e la delegazione italiana si confermò nella convinzione profonda essere necessario che anche il resto dell'Europa venisse ad una conclusione colla Russia. Fu sempre in ordine a questa linea politica che l'azione italiana fu spesso uno sforzo di conciliazione e adattamento fra le dvergenze, tes e soluzosi proposte senza per questo esaurirsi per intero nello sforzo conciliativo, ma essendo invece spesso azione di iniziativa e di direzione.

Nè in quanto alla azione conciliativa l'azione italiana merita critica. Si sarebbe forse preteso, domanda l'oratore, che ci fossimo decisamente schierati con una delle due intransigenze, quella russo a l'intransigenza opposta? L'unico effetto sarebbe stato quello di rompere le condizioni, ciò che da primo lato voleva dire distacco definitiva della Russia dall'Occidente con la immediata minaccia per la pace europea, dall'altro l'intesa tra le potenze profondamente se non forse definitivamente scossa e minacciata alla base l'equilibrio europeo. (Vivi applausi).

Il patto di non aggressione

L'oratore si volge quindi a considerare l'opera compiuta dalla conferenza di Genova nelle sei settimane che è durata e rileva come le varie questioni che costituiscono il problema russo vi furono impostate e dibattute. I punti di dissenso fra le parti interessate nettamente precisati e le basi di un primo accordo dell'occidente colla Russia sicuramente fettate. Nè chi volesse affermare che il patto di non aggressione concluso a Genova è poca cosa sarebbe nel giusto, perchè mostrerebbe in tal guisa di svalutare la parola di pace diretta da Genova alle nazioni europee; nè è troppo ardire sperare che il patto di non aggressione temporaneo possa alla sua scadenza essere sostituito da un patto di pace più generale e più durevole.

Il convegno dell Aia

L'on. Schanzer pasa quindi al convegno dell'Aia che deve continuare i negoziati di Genova dove l'Italia andrà con delle idee che hanno fin qui informata la sua azone.

Accenna ad una memorandum testè ricevuto dal signor Poincarè a proposito dei lavori dell'Aja. Come sua prima impressione trova giusta una discussione preliminare tra gli esperti delle potenze circa il metodo da seguirs inelle trattative coi russi. Non gli sempra però che esso dovrebbe condurre fin da principio alla presentazione di una specie di ultimatum ai russi, nel qual caso le successive discussioni sarebbero inutili. Non devesi neppure dimenticare, aggiunge, che il tema e i limiti della discussione dell'Aja furono stabiliti dalle deliberazioni della conferenza di Genova. Egli curerà del resto in proposito lo scambio di vedute con le altre potenze.

La politica generale dell Italia

Nei riguardi della politica generale dell'Italia afferma nel modo più esplicito che a Genova l'Italia ha avuto una politica sua, no asservita a quella di alcuna altra potenza.

Rivolto all'on. Labriola dice che egli pure è profondamente convinto che l'internazionalismo sia visione lontana e che il solido fondamento della vita internazionale sia il concetto di nazione e ripete che alla stregua di tal convinzione la politico seguita dalla delegazione italiana fu poltica essenzialmente e schiettamente italiana. Dice all'on. Federzoni che non può rivolgersi al governo la critica di fare politica revisionista o di dedizione ai vnt. La nostra politica pur rispettando i trattati mira alla pacificazione ed alla attenuazione degli odii, ma non sarà giammai una politica d svalutazione della vittoria.

Collaborazione italo-inglese

Certo, continua l'oratore, a Genova è apparso un fenomeno di importanza politica innegabile: l'intima cooperazione italo-inglese. Ma ciò non toglie nulla al carattere autonomo della politica italiana.

Qui spiega come siffatta cooperazione fosse nella natura delle cose ed accenna alla assenza di ragioni di conflitto tra ledue grandi democrazie, alla dipendenza del commercio estero di ognuna di esse per gran parte dei propri rifornimenti, alla necessità in cui sse si trovavano che la sicurezza dei traffici rifiorisca, che rinasca la fiducia, che abbia impulso la produzione, che siani assicurate le sorti delle rispettive masse operaie. E prosegue: L'Italia povera di materie prime, esclusa dalla ricca mensa delle spoglie coloniali della guerra, ha bisogno di assicurare la propria espansione economica, di portar fuori dei propri confini il lavoro e le iniziative dei suoi cittadini. L'eminente uomo di stato che è posto a capo del governo dell'impero britannico ha dimostrato di comprendere a pieno queste legittime aspirazioni dell'Italia, una più intima collaborazione italo-inglese in Europa e in oriente e specie nel Mediterraneo deve esser fondata sopra una giusta e equa valutazione dei reciproci interessi sopra un amichevole e sereno esame di tutte le questioni che sono sur tappetò della discussione diplomatica tra le due nazioni.

Risponde a vari oratori sull'Italia sull'Intesa, affermando che l'Italia considera la sua amicizia con la Francia come una delle basi fondamentali della propria politica e come una condizione essenziale indispensabile pel mantenimento della pace d'Europa. (Vive approvazioni).

Negoziati tra Italia e Jugoslavia

L'on. Schanzer procede indi a parlare dei risultati indiretti della conferenza di Genova e dà speciale rilievo tra questi risultati alla conclusione dei negoziati tra Italia e Jugoslavia per la esecuzione del trattato di Rapallo.

Ricorda di avere già affermato alla Camera la opportunità di addivenire dalle due parti ad una pronta totale e definitiva esecuzione di quel trattato. Approfittò a Genova della presenza in Italia di due autorevoli membri del governo iugoslavo i signori Nincic e Krstel per avviare quelle conversazioni che hanno portato, dopo laboriosissime trattative, a progetti di accordi che attendono ora la definitiva approvazione del due governi.

Senza scendere a particolari per un doveroso riguardo, nell'attesa della approvazione definitiva dei due schemi, l'oratore può dire che ritiene tali accordi capaci di promuovere e stabilire per davvero tra i due stati vicini quel regime di duratura sincera e cordiale collaborazione che è necessaria al bene comune dei due popoli ed in ispecie per Fiume e Zara, ch sono di una perfett ae cordiale intesa tra l'Italia e la Iugoslavia, che possano attendersi quella sistemazione che garantisca loro vita sicura e benessere economico.

La questione dei petroli

L'on. Schanzer accenna quindi ad una serie di conversazioni della delegazione italiana con quella inglese sul tema dei petroli e a una lettera direttagli a conclusione di queste conversazioni dal signor Lloid George colla qubale il primo ministro inglese chiarisce in modo soddisfacente nei riguardi dell'Italia la politica inglese in materia di petroli e la portata, perciò che concerne gli interessi italiani dell'accordo stipulato tra la Francia e l'Inghilterra il 25 aprile 1920 a S. Remo.

Il ministro così conclude:

Fu superbo lo spettacolo di ordine, di organizzazione, di disciplina, di compattezza, di dignità oferto dal popolo italiano durante la conferenza di Genova. Molti di coloro che erano arrivati a Genva credendo di trovare un Italia dissestata in sfacelo, un'Italia alla vigilia della dissoluzione e sull'orlo del fallimento, sono tornati nei loro paesi non solo con l'animo pieno di riconoscenza per l'opera politica compiuta dall'Italia nell'interesse della pacificazione generale, ma anche con la mente illuminata da nuove impressioni che avevano rivelato loro una Italia forte, nella sua compagine, decisa ad avanzare nelle vie del progresso ed a conquistarsi la posizione internazionale e la prosperità economica che le sono dovute.

Questo forse, o signori, è il più grande risultato della conferenza di Genova. Facciamo in modo che questo risultato non ne vada perduto.

Vivissimi prolungati applausi. I ministri e moltissimi deputati si affollano attorno all'on. Schanzer per stringergli la mano.

Dopo i discorsi di BOMBACCI ed altri si chiude la seduta.

Gli Uffici del Senato

ROMA, 7 (Notte per telefono). — Oggi si sono riuniti gli uffici del Senato e hanno proceduto all'esame di numerosi disegni di legge nominando i relativi commissari.

Proveniente da Palermo ha fatto ritorno a Roma l'on. Tittoni.

La VIII.a tappa del Giro d'Italia

FIRENZE, 7. — Stamane alle 5.15 ha avuto luogo la partenza per la ottava tappa Firenze-S. Margherita Ligure. Diciannove corridori sono rimasti in gara.

IL RE IN SICILIA

LA VISITA AGLI ALBANESI

PALERMO, 7. — Il Re ha visitato oggi Piana dei Greci, Palazzo Adriano e gli altri comuni albanesi, dove fu ricevuto dalle popolazioni con entusiasmo indicibile.

Il Re ritornò a Palermo sotto una pioggia di fiori.

La questione delle minoranze

PROVOCA LA SCISSURA al Congresso delle nazioni a Praga

PRAGA, 6. — Il congresso dell'unione delle associazioni della Società delle Nazioni ha tenuto la sua seconda seduta plenaria durante la quale i delegati della Polonia e della Piccola Intesa, appoggiati dai delegati della Francia e della Svizzera, hanno chiesto l'aggiornamento della risoluzione relativa alla questione del trattamento delle minoranze allo scopo di apportarvi modificazioni. I delegati del Belgio e della Germania hanno chiesto invece l'adozione immediata delle conclusioni del rapporto. L'assemblea ha votato con 55 voti contro 40 questa ultima proposta. In seguito a tale voto i delegati della Polonia e della Piccola Intesa hanno dichiarato di rinunziare a partecipare ai lavori ulteriori della conferenza.

Lenin in via di guarigione

MOSCA, 6. — Il giornale «Wisotnik», organo ufficiale, dichiara che Lenin dopo una grave malattia di gastro-enterite è in via di guarigione.

La crisi in Polonia

VARSAVIA, 6. — Il capo dello stato maresciallo Pilsudski ha accettato le dimissioni del gabinetto.

I disordini in Alta Slesia

OPPELN, 6. — La Commissione interalleata ha proclamato lo stato di assedio in quattro Comuni.

La riunione della Consulta Centrale delle nuove provincie

Il sen. Salata difende la sua opera e insiste per il mantenimento dell'Ufficio Centrale

ROMA, 7. — Si è riunita stamane a Palazzo Viminale la Commissione consultiva centrale per le nuove provincie; sotto la presidenza del senatore Salata. Erano presenti i sen. e i deputati delle nuove provincie il sindaco di Trieste on. Pitacco, i presidenti e le giunte provinciali della Venezia Tridentina del Goriziano, dell'Istria e di Zara, il commissario civile di Zara Moroni ed altri membri della commissione; mentre è annunciato per il pomeriggio l'arrivo del commissario generale civile di Trieste sen. Mosconi ed è scusata l'assenza del commissario generale di Trento, on. Credaro. Il presidente sen. Salata ha inaugurato questa che è la seconda sezione della Consulta centrale per le nuove provincie con un ampio discorso nel quale ha esposto il programma della riunione e la necessità per l'avvenire di maggiore frequenza e regolarità periodica per le sessioni. Ha detto di volere resistere alla tentazione di difendere l'opera del governo e dell'Ufficio Centrale da lui diretto, perchè pur desiderando ed invocando da tempo tale dibattito pensa che la Consulta non ne sia la sede competente. Comunque rifacendosi ai voti manifestati dalla precedente sessione l'oratore ha fatto un riassunto della fasi attraverso le quali passò l'ordinamento dell'Ufficio Centrale sino al decreto 17 marzo u. s. che conferì al suo capo il diritto di intervenire al consiglio dei ministri ed ha illustrato la portata pratica di questa distinzione.

Ha enumerato la difficoltà che incontra tuttora il passaggio dei servizi delle nuove provincie ai singoli ministeri e riassumendo le ragioni dell'atteggiamento in proposito assunto ad esempio dal ministro della giustizia ne rileva il particolare valore per la autorità dell'on. Luigi Rossi quale maestro di diritto e per il suo amore di veneto che certo dalle memorie e dagli studi patri su precedenti annessioni può essere meglio di ogni altro ispirato sulle vie più sicure se anche meno precipitate della fusione tra la totalità del regno e le nuove accessioni territoriali.

L'on. Salata ha espresso quindi il desiderio ed il bisogno che mostrano della cooperazione e della corresponsabilità dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie quei ministri ai quali si è già passata la gestione degli affari delle terre redente. Ha accennato alla parte importante avuta dall'Ufficio Centrale con valutazione lusinghiera dello stesso ministro degli esteri per quanto riguarda l'esecuzione dei trattati di pace e la stipulazione di convenzioni integrative dei trattati stessi, essendosi facilitate solo per mezzo del lavoro dell'Ufficio Centrale e dei suoi delegati nelle varie conferenze internazionali la tutela di gravi interessi che vanno anche più in là delle nuove provincie. Per tutte queste ragioni l'on. Salata, che personalmente potrebbe desiderarlo, non ritiene — in ciò del resto confortate dallo stesso capo del governo che l'Ufficio Centrale come funzione ed organizzazione possa improvvisamente scomparire ed ha già additato i mezzi per migliorare questa organizzazione e fare sì che più rapidamente e più razionalmente raggiunga il suo scopo di far rientrare le nuove provincie nella normalità.

L'on. Salata si è occupato poi dei rapporti tra le commissioni consultive per le nuove provincie e la commissione giuridica presieduta dal prof. Scialoia presso il ministero di giustizia. Rendendo omaggio a Vittorio Scialoia ha accennato al progetto in corso pre la riforma, che sarà prezioso aiuto tecnico all'opera di graduale unificazione del diritto per le provincie annesse. L'oratore ha svolto quindi alcune considerazioni di massima sul modo e sul tema della unificazione della quale furono dall'armistizio in poi già emanate circa trecento provvedimenti di carattere legislativo.

Ha riconosciuto poi la necessità di un programma graduato, per urgenza e la possibilità di parifcazione tra le vecchie provincie del regno, con unità di criteri tra le varie Venezie redente, non dovendosi più ripetere che ad esempio i codici penali si applichino a Trento tre mesi dopo che a Trieste. Ha accennato ai provvedimenti più urgenti nel campo della legislazione civile economica e tributaria e quella per sgombrare il terreno dalla farraginosa legislazione di guerra complicata nelle nuove provincie da quella autriaca e da quella dei nostri comandi militari nei primi tempi dell'armistizio.

L'oratore non si dissimula le difficoltà del lavoro che del resto è bene avviato, tanto più che le leggi non muoiono di morte repentina come vaneggiano gli improvvisatori, pur consentendo che non si debbono turbare situazioni non politiche, ma della vita amministrativa de economica per puro desiderio di formale simmetria. Ha insistito perchè in molti campi quando da un rapido bilancio tra i vantaggi e i danni della parificazione si deduca o un vantaggio anche lieve o un danno non essenziale, debbasi senz'altro procedere alla unificazione che è di per sè un beneficio pratico e morale.

L'on. Salata si è poi occupato lungamente della opportunità di non precludere l'accesso nella consulta centrale per le nuove provincie ad uomini estranei alle provincie istesse, confidando che il contatto sul terreno della lealtà con uomini illuminati e coscienziosi valga a dissipare molte avversioni agli stessi postulati autonomistici; ha ricordato una sua iniziativa approvata in massima dall'onorevole Giolitti allora a capo del governo per una commissione parlamentare permanente mista del senato e della Camera per le nuove provincie ed ha notato come un primo passo si stia facendo alla Camera con la istituzione della dodicesima commissione permanente a cui forse potrà seguire una commissione permanente apposita al Senato. Ha invitato a trarre insegnamento dall'esempio francese, di cui l'oratore offre moltissimi dettagli sul meccanismo degli uffici e delle commissioni parlamentari e consultive per l'Alsazia e Lorena.

Senza prevenire la discussione che si farà nel corso della sessione circa il decentramento e le autonomie, l'onorevole Salata ha fatto una rapida difesa dell'opera del governo accusato di avere con provvedimenti singoli quasi compromesso la situazione. Ha detto puerile la imputazione fattagli di avere abusato della fiducia dei vari presidenti del consiglio e già dimostrato come il governo in questo campo non abbia fatto che rispettare la volontà del parlamento espressa nelle due leggi sulle annessioni che vogliono intangibili dal potere esecutivo le autonomie provinciali e comunali delle provincie annesse. Enumerando le manifestazioni parlamentari l'onorevole Salata si è soffermato su quell'importante documento politico che è la relazione al Re per l'estensione dello statuto alle nuove provincie. Si tratterà ora in via definitiva di stabilire, come è richiesto dal decreto costitutivo delle Consulte, i limiti e le modalità di queste autonomie, ma sinora e sino a nuova legge votata dal parlamento nulla deve essere innovato nel patrimonio autonomistico connaturato con le terre redente.

L'ratore ha invitato tutti quanti in qualunque campo si occupano di questi problemi così delicati alla massima oggettività, allo studio preciso dei fatti, alla moderazione, al rispetto delle opinioni altrui. Non deve chi propugni le autonomie essere col per questo imputato di minore amore patrio, nè deve darsi l'ostracismo a tali postulati sol perchè vi aderiscano slavi o tedeschi, anche quando, come durante la recente visita reale, le grandi masse di questa nostra minoranza nazionale mostrino, più che lealismo attaccamento alla nuova patria. Contro ogni abuso che contro lo stato si tentasse stoltamente dalle autonomie nei limiti che saranno consentiti dal parlamento, faranno come sempre buona guardia gli stessi italiani redenti al servizio non di piccine ritorsioni locali ma dello Stato e della nazione.

Dopo avere accennato all'opera di alcuni speciali comitati, come quello per la toponomastica e per i traffici triestini l'on. Salata ha annunciato imminente la costituzione del comitato per i monumenti nazionali deliberati dal Parlamento a Battisti a Sauro, sotto la presidenza di Paolo Boselli, ed inneggiando al Re che, nelle visite recenti dal Brennero a Trieste e a Zara ha come diffuso in una aureola di forza e di dolcezza, l'alta parola proclamata al parlamento della unità senza soggezione, incontrando sulle sponde adriatiche il vessillo costituzionale di Venezia che era vexillum imperii ed libertatis».

Questo, ha concluso l'oratore, il programma che, nelle nuove provincie, governo e popolazioni, uniti con fiducia devono tradurre nella realtà delle istituzioni anche particolari e della vita.

Una prolungata acclamazione ha salutato la fine del discorso dell'onorevole Salata che era stato interrotto da frequenti e vivi applausi ed approvazioni.

Abbiamo voluto pubblicare largamente la difesa che il senatore Salata ha fatto dell'opera dell'Ufficio Centrale e del governo che da questo ufficio fu unicamente consigliato. Da essa risulta l'enormità del macchinario di trapasso — mai avvenuto nelle altre molto più grandi annessioni — e il proposito non di affrettarne il disfacimento, ma di prolungarne la vita, accrescendola magari di altri congegni. Tutto questo edificio burocratico è stato costruito allo scopo di attenuare gli attriti; ma invece li aumenta e li moltiplica. Lo provano le condizioni di malcontento profondo della popolazione che non è in grado d'orientarsi, non potendo conoscere il governo da cui rimane lontana e non essendo ancora conosciuta da questo che la tratta — attraverso l'Ufficio Centrale — con una specie di regime coloniale.

Sono verità, imparate da quanti visitano le nuove provincie, ma il senatore Salata non vuole ammetterle. Egli, lasciato arbitro dei destini delle terre redente, per un cumulo di fatali circostanze, seguita a creare nuovi motivi per prolungare l'esistenza dell'Ufficio Centrale che inceppa, tormenta, esaspera le sane, forti, patriottiche popolazioni che non vogliono essere di peso alla nazione, ma domandano soltanto provvedimenti efficaci per riprendere il grande ritmo di lavoro che era la loro passione e pel quale erano salite in grande fortuna.

Per concludere oggi, non esitiamo a dichiarare il nostro stupore davanti al nuovo sforzo del sen. Salata per mantenere un posto al quale non il valore ma l'intrigo l'hanno portato e del quale si vedono ogni giorno più i perniciosi risultati e torniamo a fargli presenti le gravissime responsabilità che egli s assume di fronte ai suoi conterranei e alla nazione.

Le nozze di Alessandro

L'arrivo del Principe di Udine

BELGRADO, 7. — Alle ore 2 del pomeriggio è giunto a Belgrado il principe di Udine, il quale rappresenterà il Re d'Italia al matrimonio del Re Alessandro di Serbia.

Erano alla stazione ad attendere il principe, il presidente del Consiglio serbo Pasic, il ministro degli affari esteri Nincic, il ministro della guerra e della marina generale Vanitch, il ministro plenipotenziario d'Italia conte Manzoni con il personale della Legazione, il ministro di corte Jacovitch e il primo aiutante del Re. Erano inoltre presenti vari dignitari di corte, ufficiali superiori, il prefetto della città, oltre ad una grande folla di cittadini, e moltissimi membri della colonia italiana. Prestava servizio di onore una compagnia di soldati con musica.

Il Re Alessandro, seguito dai principi Paolo ed Arsenio, è giunto in Stazione poco prima dell'arrivo del treno. Non appena il treno recante il Principe di Udine ha fatto il suo ingresso nella Stazione, la musica ha intuonato l'inno reale italiano, mentre tutte le truppe presentavano le armi ed i presenti applaudivano calorosamente. L'incontro fra il Re Alessandro e il Principe di Udine è stato affettuosissimo.

Il Re e il principe di Udine hanno passato in rivista la compagnia d'onore insieme coi principi Paolo ed Arsenio; quindi sono saliti in berline recandosi a palazzo reale. Lungo tutto il percorso la folla ha calorosamente applaudito. (Stefani)

BELGRADO, 7. — La torpediniera B. N. 69 è giunta stamane.

Cronaca delle Provincie

La festa nazionale sul forte di Osoppo

La consegna della medaglia di benemerenza alle Madri dei Caduti.

Ci scrivono da Osoppo 5:

Indimenticabile e solenne oltre ogni aspettativa riuscì la bellissima cerimonia di domenica, svoltasi sulle balze del Forte, sotto un sole limpidissimo, in mezzo ad un'aria tutta pregna di rievocazioni della nobile storia, che tra sasso e sasso, tra pianta e pianta, tra rupe e rupe, pare di leggere lassù, tanta è la severità e l'impronta caratteristica che assume continuamente questa rocca faustissima, invocata un tempo a piangere sulla morte degli uomini illustri, dai poeti del Medioevo, e a vigilare sulle sorti della patria, e denominata da un insigne storico dopo i fatti stupendi ed epici del 1848 «Le Termopili d'Italia».

In questo Forte domenica 4 corrente, giorno dello Statuto, abbiamo assistito ad una di quelle cerimonie che acquistano più splendore e più sacra austerità, perchè si compiono in un luogo che accresce la solennità e la importanza, ed aumenta la forza di commozione e di sentimento.

Felicissima fu l'idea dell'Autorità Comunale di indire sul Forte la cerimonia con l'assenso dell'Autorità Militare, che si impersona nell'egregio e bravissimo Colonnello Sig. Uva cav. Edoardo Comandante del 6.o Regg. Art. Pesante Campale il quale, assieme ai suoi distinti Signori Ufficiali del Presidio, nulla ha tralasciato perchè ogni cosa riuscisse compiuta, perfetta e innappuntabile.

Il corteo verso il Forte

Alle ore otto e mezza circa il corteo silenzioso è raccolto parte dal Municipio di Osoppo e procede alla volta del Forte seguendo la strada Napoleonica che, salendola, a mano a mano offre uno splendido panorama della pianura circostante vastissima, tratteggiata dalle amenissime collinette che sembrano far corona devota e vigilare intorno alla rocca maggiore e potente che è il Forte.

Al corteo partecipano tutte le Società locali, le autorità comunali, gli insegnanti, ex ufficiali, mutilati, popolo, e spiccano nelle loro vesti a lutto, dal viso composto e lievemente alterato dalla commozione, effetto che producono in loro il dolore che si rinnova, e il ricordo che rivive con più forza e con maggiore veemenza, le madri dei Caduti Osoppani, le quali non sono tutte però, perchè ad alcune di esse non è stata assegnata ancora dal Ministero la Medaglia di Benemerenza Nazionale.

Rileviamo nel corteo la Giunta Municipale, Assessori: Lodolo, Faleschini, Morandini, Valerio, Blasoni e De Simon e il Consiglio Comunale al completo; gli insegnanti del luogo: direttore Lenna, maestre: Olivo, Asquini, Di Toma, Marini, Melchiorre, e Fides Trombetta, il maestro Buccolo e l'egregio Don Valentino Pellegrini.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso, Società di Mutua Previdenza Sociale Cattolica, Associazione ex Combattenti, Società Sportiva, il Parroco don Comisso ed il Cappellano locale e una fila lunga di persone notabili ed a capo a tutti la gloriosa bandiera del Comune, portata a spalle dall'ex garibaldino vecchiotto piuttosto, ma ancora rubizzo e vegeto e ricco di entusiasmo, Sig. Eugenio Venchiarutti.

Vediamo ancor nel corteo l'ex sindaco D. Toma cav. Giacomo segretario il signor De Cecco Giovanni, sig. Bianni Antonio, sig. Marco Venchiarutti, sig. Francesco Rossi, sig. Maggiore Tuzzi, Valerio Zorbinatti, i decorati sig. Rossi Gregorio, e Venchiarutti Giuseppe, un numero insomma grande di persone, ben contente di ascendere sul Forte per godere un'ora di memorie ed un'ondata di sentimenti nobili e patriottici.

L'arrivo al Forte della bandiera di Osoppo

Alle nove circa il corteo giunge al Forte; si odono gli squilli delle trombe militari, gli ufficiali e soldati salutano e scattano con attenzione e lestezza. E' un momento bello e pieno di attrattiva. La truppa aspetta allineata sul vastissimo piazzale dinanzi alle due Caserme maggiori.

La bandiera del Comune viene portata sul palco, preparato con tutta cura ed adornato di verde e di fiori. La banda del 6.o Artiglieria suona la marcia reale.

Fattosi silenzio, appena salite le Madri dei Caduti sul palco, il Colonnello Uva prende la parola con voce alta e chiara scandendo le sillabe con accento spiccatamente militare.

Il Colonnello Uva dice: «Son ben lieto e fortunato di porgere il saluto all'Amministrazione Comunale e alla cittadinanza tutta di Osoppo, che oggi è convenuta quassù per questa solenne cerimonia, perchè — egli afferma — è un vanto l'aver con noi qui in questo momento, una delle quattro uniche bandiere dei Comuni decorati di medaglia d'oro». L'egregio uomo continua fra l'attenzione generale ad elogiare ed a illustrare con parole sincere e cordiali, con oratoria spedita e franca, le Madri dei Caduti, il loro sacrificio, ammonendo salutarmente i giovani soldati presenti dell'amore all'Italia ed animandoli alla sua difesa ed alla sua maggior gloria e potenza.

Riferisce aneddoti storici sui grandi fatti di Osoppo e ricorda che precisamente in Osoppo vi fu un primo esempio di Nazione armata nei tempi lontani.

Infine il signor Colonnello ricorda commosso e con parole di ammirazione i caduti, i mutilati e decorati di guerra osoppani e termina felicemente dicendo che il generoso e buon sangue di Osoppo non mente e nelle opere patriottiche e nelle opere civili.

Parla il pro Sindaco

Il pro Sindaco, insegnante signor Antonio Faleschini, parla dopo il signor Colonnello e dice brevemente: «Alle nobilissime ed elevate parole del signor Colonnello che con squisita cortesia ha accettato che quassù, su questo gloriosissimo monte di Osoppo, si svolgesse la bella e commovente cerimonia della consegna delle medaglie alle Madri dei Caduti sul campo, io nulla debbo aggiungere. Egli, il signor Colonnello, ha detto molto bene, come si addiceva, dei fasti di Osoppo nei tempi passati, delle sue glorie, delle sue epiche lotte per la libertà, per le quali si distingue ed emerge sopra gli altri questo glorioso Comune. Due cerimonie, due solennità si fondono oggi in una sola: la festa dello Statuto, che è la festa della prima e vera libertà politica dell'Italia nelle pagine immortali dell'indipendenza nazionale, e la cerimonia di riconoscenza alle Madri di Coloro che morirono per francheggiare e salvaguardare la libertà dell'Italia non solo, ma di tutto il mondo civile».

Dopo aver affermato che il grande fine della pace universale sta forse per essere raggiunto, il Pro Sindaco continua: «Dinanzi a queste Madri di Caduti, sotto questo magnifico cielo che ci arride e ci dà vita, sopra questo colle che tante cose grandi e magnanime ci sussurra e ci rammenta, nel l'animo, io sostengo, e voi con me, di formulare un augurio ed un proposito solenne che riassume il fine vero ed unico per il quale tanti cuori sanguinarono; che le libertà si rispettino oggi e sempre, che l'Italia sia forte e onorata, che l'umanità si affratelli e non receda dalla via del progresso morale e civile, che gli strumenti di morte e di rovina cessino per l'avvenire dalla loro opera spietata per dar posto dopo tante lacrime alle opere di pace e di lavoro... Questo è il desiderio di tutti i morti ed anche delle madri dei propri Caduti. Il dì della promulgazione dello Statuto nel 1848 i volontari qui rinchiusi per l'ideale della più bella delle libertà, innalzarono un bandierone in segno di letizia per la libertà nuova che si avvanzava e in segno di protesta e di sfida contro l'Austria che opprimeva; ed oggi noi sulla stessa rocca e nella stessa ricorrenza dopo tanti anni innalziamo un inno di gratitudine per la libertà che ci è stato preservata dai figli di queste madri e facciamo giuramento che le stesse sacre libertà tramandateci attraverso le lotte ed i sospiri, siano difese per il bene dell'umanità che deve sempre più progredire, diventare migliore e unirsi e fondersi con un vincolo di più salda e sincera fratellanza.

Non appena il pro Sindaco ha terminato il suo dire il Colonnello con visibile commozione distribuisce le medaglie alle madri dei Caduti le quali si sentono altamente onorate nel vedersi circondate da tanto amorevole e dignitosa attenzione. Esse sono: Lenuzza Pietro in luogo della moglie defunta da poco tempo, padre dei tre figli caduti in guerra — Signora, Olivo Crist Lucia — Del Rosso Buiatti Lucia — Cosani Leoncini Vittoria — Fisches Casasola Caterina — De Franceschi Casasola Adriana — Rossi Di Toma Maria — Manfredo Alta Regina — Fischer Paronitti Colomba — Fabbro Papinutti Maria — Ploz Spagnolo Antonia — Lenuzza Savio Maria.

Per tutte il signor Colonnello ha avuto parole di conforto e di riconoscenza sensibilissima.

Compiuta la distribuzione, i militari, circa un migliaio, sfilarono in parata, e fu un bellissimo colpo d'occhio, in un momento pietoso, nello stesso tempo, perchè la truppa, ordinatissima, inappuntabile nei movimenti e in tutto l'intero sfilamento, rese omaggio in tal modo alle madri dei Caduti disposte sul palco, pallide dall'emozione, che vinceva la loro stessa forza d'animo. Quindi alcuni alunni delle Scuole declamarono con bravura e scioltezza non comune delle poesie in lode dell'Italia e udimmo con piacere fra le altre quella bellissima del Poeta Veneto, Dall'Ongaro: «Al Vessillo d'Italia».

Ultimato lo sfilamento la cerimonia ebbe fine e Autorità e rappresentanze furono invitate al vermouth offerto dai Signori Ufficiali.

Il ricevimento venne fatto nelle sale del Comando ornate con fiori maestrevolmente, cosa degna della generosità e della gentilezza dei Signori Ufficiali del Forte ai quali ed in special modo dall'egregio e valente Colonnello Uva, va il saluto e la riconoscenza della cittadinanza Osoppana.

Dopo il ricevimento il corteo, ricompostosi, al suono della Banda Militare si avvia al paese salutato entusiasticamente dagli Ufficiali, fra i quali notiamo il Maggiore Crisci, il Maggiore Girolami, il Capitano Solige ed altri egregi Ufficiali dei quali non conosciamo il nome.

In tale modo termina la bella e severa cerimonia, solennizzando la promulgazione dello Statuto e la consegna delle medaglie alle Madri dei Caduti Osoppani nell'ultima guerra, con la fatidica e storica rievocazione degli altri spiriti eletti d'eroi impareggiabili che lottarono sul Forte durante i Secoli passati.

E' certamente il nome degli uni e degli altri sarà santo e sacro finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane, e finchè i valore, la virtù ed il buon senso, prevarranno sulla terra.

Lasciammo il glorioso Forte che in certi punti si aduggia in questa bella stagione sotto il verde degli alberi, rallegrato dal canto degli uccelli che nidificano nelle sue grotte e nelle sue roccie ripidissime ed inaccessibili, mentre il sole più abbagliante batteva con i suoi raggi d'oro ma infuocati le nostre spalle, e la medaglia d'oro appuntata sul nastro della bandiera del Comune brillava vivacemente ai riflessi del sole, richiamandoci al cuore e alla mente, nella sua lucentezza ravvivantesi, «La Virtus Gentis Osopi» che non si smentirà mai, come ha affermato l'Egregio Comandante Colonnello cav. Uva.

F.

Da CIVIDALE

Per farla finita

Tutta la cagnara degli scrittori del «Friuli» sulla pesca di beneficenza non ha che un'origine: l'invidia; e non ha che un fine: il sabotaggio.

Sabotano, per dimostrare che a Cividale non si può fare nulla, da nessuno, che non sia al servizio della famosa trinità feudale.

Questa è la verità. Lo dimostrava pure la lettera del dott. Bressani, che noi abbiamo ieri pubblicato, il quale dice che non si dovrebbero più far pesche di beneficenza, essendo lo Stato obbligato a provvedere ai poveri.

Molto furbo il dottor Bressani! Dice ancora. «La ragione e la riputazione non hanno casa sulla piazza: noi c'intendiamo». C'intendiamo perfettamente caro dottore; hanno, secondo lei, casa nelle sagrestie.

Dice infine il dottore come sopra: «La lotta delle idee deve essere serena». Parole d'oro; ma vada a dirle a quel saltimbanco che si firma «Pescatore di perle». Vada a dirle al don Ostuzzi del «Friuli» di carta che da tre anni ammorbano l'ambiente onesto e patriottico della nostra regione con le loro sobillazioni — servendosi sacrilegamente del nome santo di Gesù — e con le loro provocazioni, per cui hanno già fatto doverose esperienze.

G. d. U.

Replica necessaria

Signor Direttore,

Alieno dalle polemiche personali, a malincuore sono costretto a rispondere alla lettera pubblicata nel «Giornale di Udine» di oggi dal Prof. Bressani. Facile mi è il compito data l'imprudenza o la disinvoltura del Professore. Sarebbe sufficiente ch'io pubblicassi un lagrimevole biglietto ed una lettera direttimi dal professore in data 2 corrente (giorno seguente del noto diverbio) in cui **«mi prega di gradire la sua personale amicizia»** ed in cui dichiara **«ripeto, io non ho voluto male a nessuno ancora, nè fatto del male»**: e che non pubblico integralmente per pietà verso di lui.

Debbo poi ai tre comandamenti del professore rispondere:

a) che la ragione e la riputazione devono sempre accompagnare in ogni tempo e luogo un uomo d'onore. Quando il prof. Bressani dichiara di aver avuto una parte materiale nella redazione della corrispondenza «Chiari amonimenti» del Giornale «il Friuli» del 31 maggio, è evidente la sua corresponsabilità. Non è forse questo la figura tipica del manutengolo?

b) che la violenza non segna per nulla la parte del torto, ma è un mezzo necessario, per quanto non desiderabile, per richiamare all'ordine chi si nasconde dietro le spalle di altri per denigrare ed offendere ingiustamente e con volgarità.

c) che auguro anch'io che la lotta d'idee si svolga una buona volta serenamente, e cessino queste miserie di personalismi idioti e nefandi che insozzano veramente chi li scrive.

A. Ortali

Cividale, 7 giugno 1922.

Funerali imponenti. — Ci scrivono 6 (rit.):

Alle 10 di ieri mattina seguirono i funerali del compianto Picco Gaetano di Rualis, con un concorso straordinario di amici e conoscenti. I più intimi dell'estinto vollero onorarlo co' trasporto della bara a braccio fino al Cimitero.

La famiglia del defunto non ha parole per ringraziare i numerosi intervenuti al mesto accompagnamento, ed al Consiglio d'Amministrazione, Soci ed Operai della Cooperativa Costruttrice Cividale.

Alla famiglia, ed in particolare al fratello, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Beneficenza. — La famiglia Pensi in morte della signora Olga Gabrici Craigher ha fatto offerta all'Opera Nazionale per l'Ass. Civ. e Relig. degli Orfani di guerra L. 5.

Maria Tonini ved. Moro e sorella Adele offrono L. 5 alla Casa di Ricovero in morte di Mario Blasuttig.

Oblazioni al «Fondo Pensioni» della Società Operaia: Maria e Guido Zanutto per onorare la memoria del rispettivo fratello e cognato, Blasuttig Mario, testè defunto L. 25 — Tacus Oreste in morte di Sturam Maria ved. Sabottig L. 5 — Suddetto in morte di Picco Gaetano L. 5.

In memoria. — Somma raccolta fra amici in memoria del compianto Picco Gaetano da destinarsi a scopo di beneficenza in sostituzione di fiori e precisamente agli orfani di guerra del Comune di Cividale: Blasigh Francesco L. 5 — Fratelli Moschioni Giovanni e Umberto 10 — Fratelli De Angeli Umberto e Francesco 10 — Dominissini Francesca 5 — Fratelli Medves 10 — Miani Nicolò 15 — Stringher Libero 5 — Fratelli Corte di Sebastiano 5 — Bacchetti Luigi 5 — Liberale Carlo di Giuseppe 5 — Faleschini Riccardo 5 — Masutti Antonio 2 — Liberale Carlo 2 — Nimis Egidio 4 — Blasigh Antonio 2 — Zorzenone Egidio 5 — De Angeli Giacomo 3 — Nadalutti Luigi 2 — Martincigh Antonio 5 — Iacuzzi Luigi 1 — Miani Vittorio 1 — Ceccotti Antonio 1 — Marcolini Giuseppe 2 — Cantarutti Ubaldo 2 — Totale L. 112.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Beneficenza. — Ci scrivono 7:

In morte del compianto Sig. Giuseppe Ferrari pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti oblazioni:

Lelia Rossetti ved. Ferrari e figli lire 200 — Candotti Giustiniano 10 — Perz Candotti Teresa 10 — Adonide Percoto 10 — Bornacin Angelo 10 — Facini Domenico 10 — Foghini Cornelio 10 — Pez ing. ag. Olindo 10 — Fogolin Claudio 10 — Cristofoli Ado 5 — Simonetti Daulo 5 — Foghini Alcide 5 — Zuliani Guido 5 — Morandini Aldo 5 — Morandini Domenico 5 — Foghin Adriano 15 — Italico Vatta 10 — prof. Lorenzo Cristofoli 5 — dott. Eugenio Paussa 6 — Businelli Cornelio 5 — Carlo Fognini 5 — Totale L. 350.

Sottoscrizione pro Biblioteca del Popolo di S. Giorgio di Nogaro in memoria del sig. Giuseppe Ferrari: Adonide Percoto L. 10 — Bornacin Angelo 5 — Facini Domenico 5 — Costantini Daniele 5 — Foghini Cornelio 5 — Pez ing. ag. Olindo 10 — Foghini Claudio 10 — Antonio Vatta 10 — Montegnacco co. Guglielmo 10 — Eredi cav. Daulo Tomaselli 10 — Disette Pietro 10 — Alcide Foghini 5 — Gandolfi Giuseppe 10 — Mondini Riccardo 2 — Prinzt Elvira 5 — Dall'Olio Michele 2 — Foghini Adriano 5 — Cristofoli cav. Achille 10 — Italico Vatta 10 — Visani Antonio 5 — Foghini Carlo 5 — Morandini Ercole 5 — Narducci Arturo 5 — Totale L. 159.

Importo complessivo Lire 509.

L'ente beneficato porge col nostro mezzo i migliori ringraziamenti ai generosi oblatori.

DA CODROIPO

La festa del Fiore. — Ci scrivono 7: Organizzata dalla locale Associazione Antitubercolare, domenica 4 corr. ha avuto qui luogo la festa gentile a beneficio della Sezione stessa e per la «Cura marina».

Uno splendore di rose e garofani, venduti da leggiadre fanciulle, ed una indicatissima poesia friulana di occasione, dettata dalla nostra scrittrice signora Anna Fabris (Anute) e riprodotta su cartolina-ricordo a premi, hanno offerto ai nostri concittadini il modo di contribuire largamente alla genefica istituzione.

Alla sera, una numerosa folla di spettatori stipava l'elegante cinema all'aperto nell'albergo Vittoria e messo pure a disposizione del Comitato dal nuovo proprietari.

L'utile complessivo della festa supera le 2000 lire.

Un plauso sincero agli organizzatori tutti e l'augurio che l'opera benemerita dell'Associazione trovi sempre l'aiuto necessario allo svolgimento del suo programma.

Da PORDENONE

Pesca di Beneficienza pro Monumento ai Caduti. — Ci scrivono 7: Ieri sera ebbe termine la pesca di beneficenza al Teatro Sociale pro Monumento ai Caduti di guerra, con esito felicissimo.

A domani il resoconto finanziario.

Concerto al Licinio. — Domani giovedì alle ore 21 al Caffè-Ristoratore Licinio si svolgerà il concerto orchestrale estivo diretto dal Maestro Zardo.

Sotto un carro. — Un caso che poteva finire assai tragicamente accadde ad un bambino di circa sei anni, certo Bertuzzi Elia, del Borgo S. Giuliano, il quale trovandosi sulla strada fu travolto da un carro, cadendo prima fra le zampe dei buoi che trascinavano il carro stesso.

Per fortuna il piccolo Bertuzzi non riportò che una leggera ferita alla testa e potrà guarire in pochi giorni.

Raccomandiamo ai genitori di sorvegliare i figli, specialmente in quella via molto frequentata dai veicoli e automobili.

Da CORMONS

Pentimento. — Ci scrivono 7: Apprendiamo che quei cinque giovanetti nostri concittadini che il giorno di martedì 2 maggio oltraggiarono le bandierette nazionali nell'osteria in piazzetta R. Pitteri in Farra, hanno chiesto scusa ai cittadini di quel paese per l'offesa arrecata e portarono nuove bandierine in quell'osteria, rimettendole ol loro posto.

Si vede che questi cinque ragazzi sono stati certamente sobillati dai duci del comunismo cormonese.

Da STARANZANO

Raccapricciante disgrazia
Due giovani dilaniati
per lo scoppio di una mina

Ci scrivono 7:

Nelle prime ore di stamane nella località «Alberona» di questo Comune, certi Firman Giuseppe di anni 20 e Colussi Vittorio di anni 18, nel maneggiare una granata da 280 trovata casualmente da parte di uno dei due, scoppiò facendo strazio dei due corpi.

Dopo le constatazioni di legge le due salme vennero trasportate nella cappella mortuaria del Cimitero.

La grave sciagura ha prodotto vivissima impressione.

Fiori d'arancio. — Ci scrivono 7:

Oggi il nostro Sindaco sig. Francesco Zanolla celebra il suo matrimonio colla signorina Marcella Zanolla.

Agli sposi felici auguri vivissimi e congratulazioni.

Da GRADISCA

L'inaugurazione del nuovo Cine-Teatro. — Ci scrivono 6 (Ritardato): L'altra sera venne inaugurato il Cine-Teatro della Casa del Popolo sito nei nuovi locali della casa ora in costruzione che abbraccia parte della Spianata e una parte della via Bergamas.

La maggioranza dei soci sono inscritti nel partito socialista unitario, poi altri cittadini senza partito e un piccolo gruppo di comunisti.

A presiedere la società è stato rieletto il signor Francesco Marega.

Il nuovo Cine-Teatro si può considerarlo uno dei migliori della Venezia Giulia, vasto e bene arieggiato contiene comodamente un migliaia di persone.

Per il momento si danno proiezioni cinematografiche; si vuole sperare, data la grandezza del palcoscenico, si potrà avere qualche buona compagnia drammatica e qualche compagnia di operette.

L'apertura del nuovo Cine-Teatro è stata salutata da tutta la cittadinanza con vero piacere, all'infuori del gruppo comunista che sperava di prenderne possesso.

Nel Circolo Unione. — Finalmente dopo lunghe settimane di crisi il Circolo Unione potè passare alla nomina della nuova direzione.

Riuscì eletto a preside il signor dottor Anversa da Villanova di Farra, a segretario il signor Giovanni Gasparini, maestro.

La festa dello Statuto. — Domenica 4 giugno, festa dello Statuto, la banda militare tenne un concerto sulla nostra Spianata.

Nel pomeriggio, il pubblico giuoco della tombola indetto dal Comune venne sospeso causa la pioggia.

Venne rimandato a domenica 11 di giugno.

Disgrazia. — Ci scrivoo 7:

Il ragazzo Federico Cicarelli, di anni sette, da Farra, giuocando con un proiettile, gli esplose nelle mani causandogli delle gravi lesioni alle mani e ai piedi. Prontamente accorse sul luogo il medico comunale dottor Lovisoni per le dovute cure.

La vendita del latte. — Giustamente il nostro Sindaco emanò un avviso che col giorno di oggi il latte deve essere venduto a L. 1 il litro, anzichè a L. 1.50.

Questa decisione venne salutata con piacere dalla cittadinanza, poichè nei paesi circonvicini il latte veniva venduto al prezzo inferiore di L. 1 il litro.

Da PALMANOVA

Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Palmanova. — Per il disposto dell'articolo 29 dello Statuto Sociale i Signori soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo in Palmanova presso la sede del Circolo Agrario Cooperativo il giorno di domenica **25 Giugno 1922 alle ore 9.30** ant. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Modifiche allo Statuto sociale;
2. Relazione del Consiglio;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Bilancio al 31 marzo 1922;
5. Nomina di 5 consiglieri scadenti per turno i signori: Franchi dottor cav. Alessandro, Pez ing. agr. Olindo De Lorenzi Ferruccio, Ciani cav. Leonardo, Giuliani Carlo.

Il Presidente dott. **N. Trevisan.**

Da AZZANO X

Patria riconoscenza. — Ci scrivone 6 (ritardata):

Domenica scorsa nel cortile del Municipio, davanti a grande folla furono consegnate le medaglie della riconoscenza nazionale alle Madri e Vedove di guerra.

Parlarono applauditi il Sindaco dott. Cappelletto e il dott Brunetta.

Ai gloriosi fratelli De Carli fu consegnato la croce di guerra del Belgio. I due fratelli intervennero in camicie nere alla testa di una magnifica squadra di fascisti.

Furono festeggiatissimi.

Da MOGGIO

Pesca di beneficenza «Pro Monumento». — Ci scrivono 6:

Nel giorno 16 luglio p. v. avrà luogo in questo Capoluogo di Mandamento una Pesca di Beneficenza «Pro Monumento Caduti».

Il paese di Moggio che ancor soffre delle conseguenze apportate dagli orrori della guerra è bensì ricco di sentimenti patriottici, ma è povero di risorse e non può ritrarre dalla volontà dei propri abitanti la somma necessaria per tributare ai suoi numerosi figli morti in guerra l'omaggio dell'eterna riconoscenza.

Tende perciò il cuore alla generosità di quanti sentono vivo il culto dei morti e dice: Aiutateci!

La Guida dell'Isonzo e della Carnia

La benemerita Sezione della Lega Navale Italiana anche quest'anno ha continuato ad organizzare escursioni turistico-patriottiche con meta ai campi di battaglia che vider ole più aspre e cruente lotte, ai maggiori cimiteri di guerra, alle nuove terre redente dal valore del nostro Fante. Escursioni chè sono ad un tempo manifestazioni di sana propaganda patriottica, in omaggio riconoscente ai gloriosi Caduti, e che servono a far conoscere la nostra bella terra friulana, le meraviglie artistiche che conserva, i nuovi baluardi che cingono la Patria e le conquistate terre redenti.

Iniziativa questa che merita plauso ed appoggio da tutti. Per meglio far conoscere i campi di battaglia della fronte Isonzo e Carnica, il nuovo confine orientale e la nostra conquista il benemerito Presidente della Sezione, Capitano Cassone, ha pubblicato una Guida storico e geografica della fronte Giulia e Carnica, lavoro geniale e pregevole.

Con obbettiva sintesi lautore descrive l'aspra e cruenta fronte Giulia e le operazioni svoltesi dal maggio 1915 al triste ottobre 1917; segue una descrizione chiara e succinta della Venezia Giulia e del nuovo confine orientale.

La seconda parte è dedicata alla Carnia, sintesi delle operazioni di guerra ed una breve e succosa descrizione della regione.

La terza parte rappresenta un lavoro caratteristico e molto utile per l'escursionista. Nella descrizione di otto itinerari i quali danno una chiara e completa visione dell'aspra lotta combattuta, viene passo passo delineata la guerra e la grande opera compiute dai soldati d'Italia nella fronte Giulia, dal Paralba all'Hermada: Carso, Planina, Medio ed Alto Isonzo, Tarvisio, Canal del Ferro, Aquileia, Grado, Postumia, Trieste, Fiume, la Carnia, Val d'Idria. Itinerari descritti minutamente specie dal lato storico, che sono guida preziosa allo studioso ed al turista, non dimenticando il cimitero militare di Redipuglia prima tappa e primo omaggio di affetto, di fede, di riconoscenza degli italiani e degli stranieri che prendono parte alle escursioni ai campi di battaglia ed alle nuove terre redente.

Il pregevole opuscolo merita di essere diffuso non solo nel nostro Friuli ma in tutta l'Italia per meglio far conoscere le magnifiche conquiste, la abnegazione ed i sacrifici del Fante, le nuove terre che il valore dei nostri soldati ha assicurato alla Patria.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

L'assassinio di Cussignacco

Le arringhe

Nella udienza di ieri mattina parlò primo l'avv. Mario Levi, rappresentante della Parte Civile che sostenne con validissimi argomenti la piena responsabilità dei tre accusati.

Egli insiste specialmente sulla deposizione della madre e del fratello del povero morto.

E' Davide Burello che parla per bocca di quei testi, e un uomo che sta per morire non mente. Ebbene Davide Burello dice che furono in tre a sparare.

Il principale responsabile è il Mussinelli e il colpo sparato da lui fu quello che procurò la morte della vittima.

Bruni e Olmi sono compartecipi all'omicidio, sono correi.

Passa quindi a definire specificatamente la parte avuta nel delitto da ciascuno dei tre imputati e ribatte le ragioni che certo verranno prospettate dai difensori.

Chiude l'arringa chiedendo ai giurati un verdetto che si limiti a ristabilire il turbato equilibrio della giustizia.

La requisitoria del P. M.

Il Procuratore generale cav. Giudorizzi comincia con l'omicidio di Rovato, del quale ritiene completamente responsabile il Mussinelli. Questi e l'Olmi entrarono in quell'osteria di Rovato dove si ballava e tennero un contegno provocante.

Essi non furono percossi, ma se anche lo fossero stati avrebbero dovuto ascriverlo al loro prepotente contegno.

Mussinelli è l'omicida senza scusa, ma anche l'Olmi fnu provocante. Invece di calmare il uo compagno, lo eccitò maggiormente e perciò deve rispondere di complicità nell'omicidio di Rovato.

Viene a parlare del Bruni, un altro individuo che no nha voglia di lavorare e che è un ladro. Egli si incontra col Mussinelli e co nl'Olmi e subito si accorda con costoro.

Essi proseguono uniti fino a Udine e per suggeromento di Mussinelli, che conosceva i luoghi, stabiliscono la invasione del molino dei Burello.

L'oratore della legge passa a stabilire la responsabilità dei tre imputati nel delitto, ritenendo ideatore principale e principale responsabile il Mussinelli e cooperatori Bruni e Olmi e per provare queste sue conclusioni esamina minutametnte il comportamento dei tre responsabili in quella circostanza.

Il procuratore generale esclude la infermità di mente per ciascuno degli imputati, li ritiene responsabili per l'omicidio e la rapina di Cussignacco e il Mussinelli e l'Olmi anche per l'omicidio di Rovato.

Le difese

Prende primo la parola l'avvocato Battocletti, difensore di Mussinelli.

Dice che la sua difesa è resa disagevole dalla assenza dell'accusato e dai suoi colleghi che affermano essere il Mussinelli il principale responsabile.

Circa l'omicidio di Rovato cerca di provare in base ad alcune testimonianze che il Mussinelli fu provocato e perciò esclude l'omicidio volontario ed insiste quindi che si tratta di legittima difesa, e se questa non venisse concessa, in subordine il difensore prospetta l'eccesso di difesa.

Parla quindi del delitto di Cussignacco.

Non crede che il Mussinelli abbia imposto con minaccie al Bruni di accusare l'Olmi, perchè i due imputati mai si sono trovati in carcere insieme.

Gli avvocati Levi e Sartoretti protestano, interrompendo, dicendo che i due imputati si sono trovati insieme in carcere.

Interviene il Presidente che chiude il breve incidente.

Il difensore prosegue esponendo tutte le circostanze che posso diminuire la responsabilità del suo difeso. Crede che in ogni caso si possa ammettere la seminfermità di mente.

Lascia ai giurati di giudicare se il Mussinelli sia responsabile dell'omicidio di Davide Burello, essendo già confesso per la rapina, che comporta una pena di 14-15 anni di reclusione.

Chiude raccomandando il suo difeso alla indulgenza dei giurati che dovrebbero tenere conto della giovane età del Mussinelli e dell'ambiante formatosi nel dopoguerra, quando venne perpetrato il delitto.

A mezzogiorno l'udienza viene sospesa.

Continuano le difese

L'udienza si riapre alle 14.30.

L'avv. Allatere, difensore del Bruni, tiene la sua arringa.

Esamina il comportamento del Bruni durante il delitto, e da quanto depose il suo difeso, ne deduce che questi ha bensì preso parte alla rapina, ma non si può affatto sostenere che egli sia correo nel delitto di omicidio volontario.

Egli ha sparato è vero, ma a casaccio, senza nessuna intenzione di uccidere, dunque tutto al più si potrà parlare di omicidio preterintenzionale.

Il P. M. disse che il Bruni e un malvagio, un delinquente nato. Ciò non è vero; prima del delitto di Cussignacco nulla risulta contro il suo difeso; egli è timido, senza volontà, ma non è un delinquente.

Per sua disgrazia incontrò il Mussinelli, e la sua timidezza gli impedì di allontanarsi.

Il difensore si dilunga poi a dimostrare che il Bruni non è correo nell'omicidio.

Il Bruni è colpevole per la rapina; come tale venga condannato.

La difesa dell'Olmi

L'avv. Sartoretti comincia con l'omicidio di Rovato. Si meraviglia che il P. M. abbia chiesto che l'Olmi sia ritenuto complice in quel delitto. Dalle deposizioni risulta che l'Olmi nulla ha fatto per l'omicidio del Dellini; non c'è entrato affatto. Si erano formati lue gruppi: uno circondava l'Olmi. l'altro il Mussinelli.

Ognuno dei due imputati agiva per conto proprio.

Viene al delitto di Cussignacco. Nessuna prova vi è che l'Olmi abbia sparato. Il povero morto vide tre persone, ma due spararono; l'Olmi era presente ma non sparò.

La sorella del morto appena aperta la finestra vide un'ombra che fuggiva: era l'Olmi. Quando il Mussinelli sparò l'Olmi fuggì. L'omicidio non era stato preordinato e perciò non vi era accordo. Il furto avvenne prima dell'omicidio. Fu il timore e l'istinto belluino del Mussinelli che fece nascere al momento l'idea dell'omicidio. Mussinelli e Bruni si trovavano l'uno presso dell'altro e spararono, mentre l'Olmi disse: «No nsparate» e si allontanò.

Esclude per l'Olmi anche la rapina. Era armato, dice il P. M., ma in questo caso quasi tutti i furti sarebbero rapine, perchè quasi tutti i ladri sono in possesso di qualche arma.

Rileva che la perizia psichiatrica non ritiene l'Olmi un delinquente, ma è un debole, un deficiente.

Invita i giurati a riflettere su ciò.

L'Olmi è responsabile di furto qualificato, e come tale deve essere giudicato. Si rivolge ai giurati, e dice loro che siano indulgenti.

Replicano la P. C., il Procuratore generale e contro replicano l'avv. Battocletti, l'avv. Allatere e l'avv. Sartoretti.

Un'ultima dichiarazione di Bruni

Finite le arringhe il presidente chiede a Bruni se abbia nulla a dire.

Bruni risponde che crede suo obbligo di riconfermare quanto già disse nel suo interrogatorio. A Cussignacco Olmi non era armato, il pugnale lo aveva lasciato nella valigia.

Egli sparò, ma a casaccio in aria, senza nessuna intenzione di colpire il Burello.

Dichiara di non aver commesso nessun reato, prima di essersi unito al Mussinelli.

Olmi non fa nessuna osservazione.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

I giurati rimasero soli nell'aula delle Assise dalle 17.15 alle 19.40.

Riammesso il pubblico il cancelliere signor A. Volpe diede lettura del verdetto dei giurati.

Mussinelli è ritenuto responsabile

I nuovi orari ferroviari

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.31 — 19.5 — 21.5.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 (x) — 20.

Arrivi a Udine: 4 — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) — 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

dell'omicidio di Rovato e dell'omicidio volontario qualificato con intenzione di uccidere di Cussignacco e per la rapina pure di Cussignacco, gli vengono concesse le circostanze attenuanti.

Per Bruni e Olmi viene esclusa la correità nell'omicidio di Cussignacco e per Olmi anche in quello di Rovato.

Per entrambi viene ammessa la correità aggravata nella rapina di Cussignacco.

In seguito a questo verdetto e udite le proposte del P. M. il Presidente pronuncia la seguente sentenza:

Mussintili Massimo, trent'anni di reclusione con la perdita dei diritti civili e L. 414 di multa.

Olmi Pietro, dieci anni, cinque mesi e 12 giorni di reclusione con due anni di vigilanza speciale e lire 207 di multa.

Bruni Giovanni otto anni, un mese e 12 giorni di reclusione, due anni di vigilanza speciale e L. 207 di multa.

CRONACA CITTADINA

Alla Scuola Serale

Elenco dei promossi

Ecco l'elenco dei giovani promossi negli esami alla scuola serale di contabilità per gli agenti di commercio.

Corso I. — A: frequentanti 23, promossi 17: Benedetti Giuseppe, Jole Bernardis, Giannetto Bertamoni, Aristide Bertamoni, Umberto Biasoni, Bruno Condrielle, Paolo Casarsa, Angelo Chiarandini, Gio. Batta Cogolo, Dean Enrico, Ardanno Filippi, Luigi D'Odorico, Pio Maiganotti, Fedora Fioritto, Maddalena Agosti, Guerrino Metus, Antimisca Gassano.

Corso I. — sez. B: Frequentanti 22, promossi 17: Giovanni Dotto, Virgilio Feilutti, Gastone Fibbi, Forniasiero Evaristo, Grandi Giuseppe, Grosso Antonio, Macor Aristide, Malisani Alma, Minossi Cesare, Moretto Guglielmo, Orsettig Valter, Piccoli Luigi, Savio Arnoldo, Scagnetto Ercolina, Valentinuzzi Gaetano, Vida Giuseppe, Stringari Isolina, Bertelli Ferdinando.

Corso II. — Sez. A: frequentanti 25 promossi 20: Bachetti Pia, Boratti Marcello, Bazzeri Silvio, Brobez Edoardo, Bertolissio Pietro, Bravo Nicolina, Bullian Gabriele, Candotto Giovanni, Casarsa Gino, Clochiatti Aldo, D'Aronco Francesco, Degani Rina, Delle Donne Enzo, Del Fabbro Francesco, Dominici Giulia, Geretti Ermes Gnesutta Ottavio, Zaffiro Giuseppe, Buron Luigino, Del Negro Mario.

Corso II. — Sez. B: frequentanti 27 e promossi 22: Frare Umberto, Libera le Gino, Linda Gino, Lodolo Luigia, Marussig Pietro, Mattioni Silvia, Milanese Antonio, Miotti Severino, Musurnana Luciano, Quirici Plinio, Querini Mario, Rossato Arturo, Santi Pietro, Savorgnani Gino, Scarso Angelo, Valgami Luciano, Zanoni Luciano, Di Benedetti Raffaele, Comino Luigina, Fabris Ciriaco, Pilosio Irma Pravisani Elsa.

Corso III. — Frequentanti 31 e promossi 24: Bertoli Guido e Livio, Biasutti Elena e Biasutti Mario, Calligaro Domenico, Citta Marco, De Marchi Lino, De Re Antonio, De abata Umberto, Di Benedetto Virgilio, Donner Manlio, Alni Anna, Gori Michele, Marini Luigi, Mesaglio Fulvio, Mioni Oliva, Lindaver Tullio, Parussini Antonio, Pascolini Giacomo, Ruiti Romeo, Tosolini Luigi, Saccomani Elio, Verettoni Giuseppe, Colavizza Pietro.

Corso IV. — Frequentanti 17, licenziati 17: Cantero Giuseppe e Guido, Cargnelutti Romeo, Driuffi Giuseppe, Ederle Lorenzo, Foco Rosalia, Gori Gino, Locatelli Angela, Milacco Luigi, Moro Bruno, Novello Galdino, Ovan Celestino, Piccoli Vittorio, Pilosio Givanni, Tabacchi Leonilda, Vignando Giacomo, Zorzella Carlo.

Il monumento ai Caduti

Ci scrivono da Cussignacco 6:

Domenica prossima anche la frazione di Cussignacco inaugurerà il monumento ai suoi ventisei figli immolatisi sull'altare della Patria.

Queste gentili manifestazioni di riconoscenza del popolo verso chi tutto ha donato, confermano ancora una volta che lo spirito patriottico è sempre più fulgido anche fra coloro che parea seguissero la strada che porta al dissolvimento della nazione.

Domenica, fra una selva di tricolori baciati dal sole radioso d'Italia, il simbolo della gratitudine sarà scoperto e rimarrà a testimoniare per sempre il supremo sacrificio compiuto.

Il pregievole lavoro è stato ideato dal prof. Architetto Pietro Zanini che altre volte dimostrò di possedere quelle rari doti che caratterizzano lo artista.

La parte architettonica — particolarmente curata — è stata eseguita dai due concittadini Zugolo e De Marco già noti per altri lavori consimili; i bronzi vennero fusi dalla Ditta Penna.

Il monumento posa su dei grandi massi di pietra greggia ed ai quattro lati sono posti dei leoni. I quattro lastroni di marmo liscio — provenienti dal Carso — contengono i venerati nomi dei morti, nel centro, la dedica.

Attorno, bronzee rame d'alloro danno il significato della ricompensa concessa ai forti. Sotto la palma della gloria sono incise nel bronzo le date del periodo bellico. In fine è posto lo stemma di Udine.

Cussignacco può andare orgogliosa di questo simulacro riuscitissimo sia per la parte artistica, sia per la parte architettonica; nè poteva essere altrimenti affidato com'era a uomini di valore.

g. a.

Trattoria comunale

Oggi. Mattina: Riso in cagnon — Pasticciata di manzo con contorno.

Sera: Riso e piselli — Spezzatini di vitello con patate.

Una visita alla casa di mode e confezioni

Nel palazzo d'angolo tra le vie Cavour e Paolo Canciani — adattato internamente a tutte le esigenze di una graziosa casa di mode femminili e abellito all'esterno con ritocchi architettonici rivestiti da un manto armonico di affreschi decorativi — è stato in questi giorni trasportato il laboratorio e il negozio della signora Ida Pasquotti Fabris, negozio e laboratorio che, com'è noto al piccolo mondo udinese delle donne eleganti, avevano la loro sede in via Savorgnana.

La gentile signora proprietaria, che unisce alla sua modestia una superba e ammirevole attività, ci ha accompagnati ieri attraverso le sue magiche sale di mode, timorosa quasi per quello che avremmo scritto del suo nobile sforzo.

Siamo fermamente convinti che di spunti reclamistici la Ditta Pasquotti non ne abbia bisogno tanta e tanto affezionata è stata e sarà sempre la clientela fra il gentile sesso.

Egli è dunque senz'ombra di reclame, ma solo per un dovere alla cronaca, che noi registriamo quello che è un brillante successo artistico e commerciale.

E veniamo ad una breve descrizione. Dal negozio che dà sulla via Cavour — attorno di due ample mostre di cristallo e ammobigliato in perfetto stile — si accede al piano superiore per una scala che si svolge a spira in uno sfondo indovinatissimo di cui va resa lode all'ingegnere progettista signor Tonizzo.

Attraversando le sale e le salette del primo piano non abbiamo avuto parole per esprimere la nostra sincera ammirazione. Abbiamo immaginato però quale potrebbe essere l'effetto di tanta grazia e ricchezza quivi raccolta sull'animo femminile più sensibile perchè più acceso dal desiderio di smaglianti cappellini, toilettes di ogni genere, tailleurs, soirèe, sete e veli vaporosi, tutto il necessario per soddisfare i gusti più bizzarri e capricciosi.

Ogni reparto accoglie un genere diverso: così vediamo gli abiti da sera raccolti in uno sfolgorante salone bianco; un'altra sala accoglie cappelli e cappellini di tutte le tinte e forme; un'altra ancora è dedicata alle toilettes da passeggio... ecc. ecc. Tutti i reparti sono arredati con signorile eleganza.

Altre stanze sono adibite a laboratorio. E qui che sotto la guida valente della signora Pasquotti, dalle mani di numerose e gentili modiste e sarte, escono i capolavori cui abbiamo accennato.

L'inaugurazione del palazzo delle mode ha avuto luogo domenica scorsa fra uno sfarzo di luci e alla presenza di numerosi invitati che si congratularono vivamente con la signora proprietaria.

Non possiamo chiudere questa cronaca senza ricordare ancora una volta l'opera intelligente dell'ing. Tonizzo, cui si deve la sapiente trasformazione dell'interno, nè il lavoro di decorazione esterna eseguita dal bravo pittore Miani.

Avviso di concorso

Presso il Ministero della Marina (Direzione Generale degli Ufficiali e dei Servizio Militare e Scientifico) Direzione Servizio Militare e Naviglio, è aperto un concorso per l'ammissione di 72 allievi di vascello e 30 allievi macchinisti alla 1.a classe del Corso Normale della R. Accademia Navale, per l'anno scolastico 1922-23.

I corsi hanno entrambi la durata di 5 anni (di cui l'ultimo col grado di «aspirante») e possono prendervi parte i giovani cittadini del Regno i quali si trovino nelle seguenti condizioni:

1. Non abbiano superata l'età di 16 anni al 1. gennaio 1922;
2. Siano riconosciuti fisicamente adatti al servizio navale;
3. Abbiano l'assenso del padre o, in sua mancanza, della madre, ovvero del tutore, se orfani, per contrarre arruolamento;
4. Non siano mai stati espulsi da Istituti di educazione dello Stato, e non risultino di cattiva condotta;
5. Posseggano la licenza Ginnasiale o la promozione dalla 2.a alla 3.a classe dell'Istituto tecnico o nautico. Non sono ammessi altri titoli.

Per maggiori schiarimenti, gli interessati possono rivolgersi alla R. Prefettura, Ufficio Gabinetto.

La musica in Piazza V. E.

Programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia Trionfale di Benetta — 2. Largo Celebre di Handel — 3. Preludio, Racconto e Gran Duetto «Cavalleria Rusticana» di Mascagni — 4. Duetto Finale 4.o «Aida» di Verdi — 5. Ouverture «Muta di Portici» di Auber.

Società Dante Alighieri

La «Dante Alighieri» invita i soci alla solenne cerimonia che avrà luogo oggi alle ore 10 ant. sul piazzale del Castello, per a consegna al Comitato Udinese della «Dante» del nuovo Vessillo, offerto dalle Scuole Medie maschili e femminili di Udine.

Madrina del Gagliardetto è la signora Lucia Gentile-Plussi, moglie del Provveditore agli Studi, cav. Giulio Gentile.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il compianto Angelo Valentinis:

Kechler comm. dott. Roberto L. 20 — Pagavini cav. Luigi 5 — Rubini gr. uff. prof. Domenico 10 — Schiavi avv. Gino 10 — Carminati rag. Carlo 10 — Marpillero rag. Lodovico 10 — Sello Angelo 5 — Coonnello cav. G. Batta Milani, Sanremo 10. — Totale L. 656.

Associazione Nazionale Alpini

Sezione Friulana

I signori Soci sono invitati a partecipare al corteo funebre per la traslazione della salma di Mario Mosca, sottotenente dell'8.o Alpini.

Il corteo partirà dalla abitazione della famiglia Mosca alle ore 17 del giorno 11 corr. mese. La rappresentanza della Sezione, con gagliardetto partirà da Udine col tram di Tricesimo alle ore 14.25, proseguendo con automezzo. Il ritorno si effettuerà con gli stessi mezzi.

Beneficenza

In morte del Signor Giuseppe Ferrari il Comm. Spartaco e Ida Muratti di Trieste hanno versato alla Società Veterani e Reduci L. 50.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

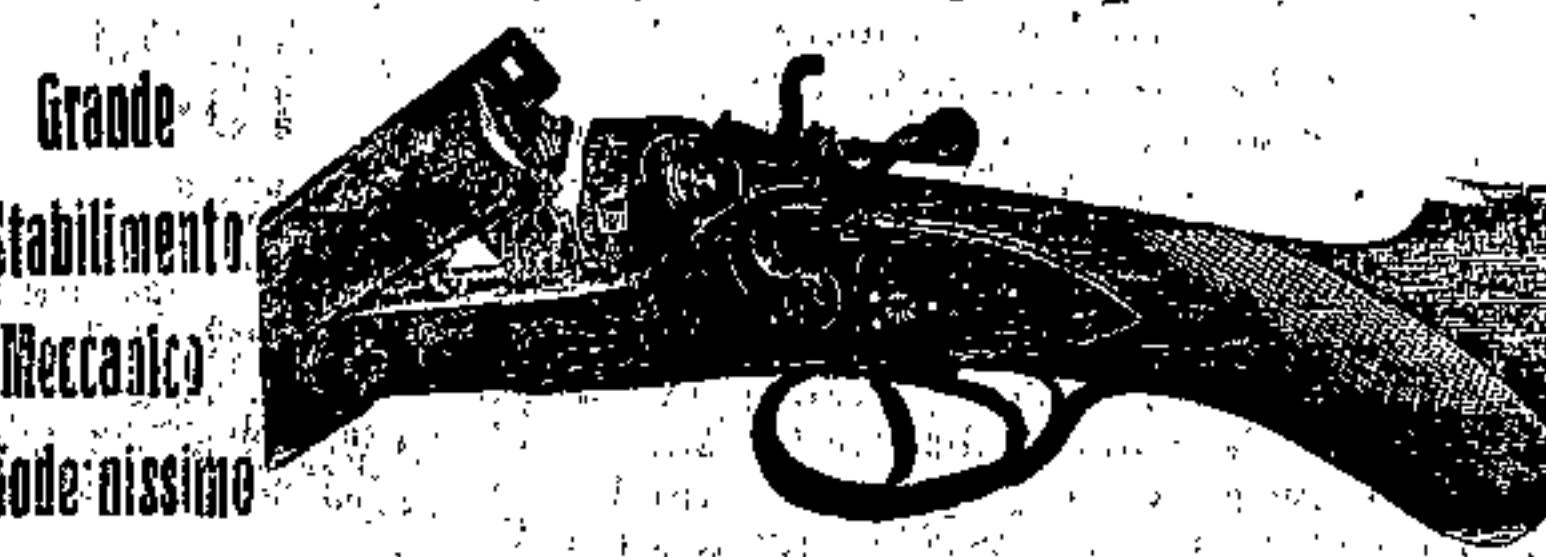
Ieri sera si è ripetuta con successo «La signorina Puch».

Stasera riposo onde preparare la messa in scena della grandiosa «féerie» la «Montagna d iluce» che si darà domani a prezzi ribassati.

Da S. DANIELE

La vaginite gronulosa infettiva. — Ci scrivono 6: Abbiamo letto in questi giorni una relazione a stampa, tipi Tabacco, che l'egregio nostro veterinario Consorziale ha pubblicato sul tema: o stato attuale del bestiamo bovino nel Consorzio veterinario di S. Daniele, ed in particolare nel Comune di S. Daniele, e sulla vaginitè granulosa infettiva.

Il dott. Faggiani dimostra con quale interessamento — e ciò torna a suo onore — egli si sia occupato nel lavoro di ricostruzione della stalla non senza lttare contro ogni forma di malattie del bestiame imprtato e specialmente contro la vaginite granulosa, facendosi propagandista delle buone norme di igiene e zootecniche così da suggerire ed ottenere una graduale eliminazione e sostituzione di tutti quei soggetti bovini che, per razza ed avarie non corrisposero mai ai nistri bisogni agricoli e zootecnici.

Il lavoro di rivista igienico-zootecnico di oltre cinquemila capi, compiuto l'anno scorso in sei Comuni del Consorzio eVterinario, e del quale Cnsorzio Veterinario dal dott. Faggiani, e del quale oggi abbiamo potuto constotare i benefici effetti, merita di essere segnalato alla riconoscenza del pubblico, agli allevatori di questa importante zona agricola.

Dobbiamo ancora soggiungere come per la pubblicazione dell'opuscolo, per l'oper asua zelante prestata a pro della zootecnica abbia avuto dei ringraziamenti dalle autorità superiori.

Circolo Mandamentale Cacciatori. — I soci del circolo sono invitati alla assemblea generale che avrà luogo in S. Daniele il 25 corr. alle ore 16, nella sala della Società Operaia gentilmente concessa per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Andamento della Società
2. Rapporti con la Federazione
3. Comunicazioni varie.

Data la importanza degli oggetti da trattare, si fa viva premura a tutti i soci di intervenure alla seduta.

Il Consiglio Direttivo.

Campagna bacologica. — Qualche giorno ancora ed i nostri bachi «partiranno» tutti a prepararci il loro bozzolo che tornerà di grande vantaggio economico ai nostri allevatori. Il prezzo dei bozzoli è sempre in rialzo; e si sono già fatti molti buoni affari.

D.r [illegible] Furlani, Direttore resp.
Sta[illegible] Tipografico Friulano.